

**Analisi preliminare  
Iniziativa di Revisione Civica  
Monteveglia (BO), 5-7 Ottobre 2012**

Simon Niemeyer  
Andrea Felicetti  
Olga di Ruggero

Centre for Deliberative Democracy and Global Governance  
The Australian National University

## **1 INTRODUZIONE**

Questo documento fornisce un report dell'analisi preliminare del gruppo di ricerca sulla Iniziativa di Revisione Civica (IRC) condotta dal 5 al 7 Ottobre 2012 a Monteveglia (BO). La IRC trattava il tema della fusione di cinque comuni nella zona della Valsamoggia, nelle vicinanze di Bologna. In breve, il processo prevedeva due giorni di presentazioni fatte da relatori tecnici e di parte che illustravano i pro e i contro della fusione e nel giorno finale di deliberazione la redazione un breve report che evidenziasse le principali idee dei partecipanti.

Alla IRC hanno preso parte 20 partecipanti, 16 dei quali hanno fornito dati utilizzabili per questa analisi mirante a comprendere come il processo abbia potuto avere un effetto sulle loro posizioni. Una successiva analisi comprenderà un esame dettagliato del dialogo che ha avuto luogo durante la deliberazione e un'analisi volta a cercare correlazioni tra i contributi al dibattito, la personalità dei partecipanti e le trasformazioni occorse in ambito deliberativo. In questo momento l'obiettivo è di fornire una panoramica di come il processo abbia contribuito a cambiamenti di veduta nei partecipanti. Inoltre forniremo anche alcune considerazioni su come le nostre osservazioni potrebbero contribuire ad esprimere un giudizio sul processo deliberativo nel contesto del più ampio dibattito politico concernente la materia in esame. Ad ogni modo, le nostre osservazioni al momento sono molto provvisorie e sono proposte come linee guida per ulteriore analisi.

Questo report si apre con una breve illustrazione dei cambiamenti delle preferenze - ovvero delle posizioni generali in merito alla questione della fusione. Quindi si procede all'analisi dei cambiamenti soggettivi che hanno avuto luogo nelle credenze (e nei valori) dei partecipanti in merito all'argomento. A conclusione si riporta un giudizio globale sul processo ed alcune domande che scaturiscono da ciò che è stato possibile osservare sin ora.

## 2 PREFERENZE

Per l'attività di ricerca quattro opzioni sono state presentate ai partecipanti, le quali sono state allocate in ordine di preferenza (da 1 a 4) prima e dopo il processo deliberativo. Le opzioni presentate sono riportate di seguito (Tabella 1):

Tabella 1. Opzioni presentate ai partecipanti allo studio.

Denominazione Opzione	Contenuto opzione	Descrizione dell'opzione
A	Unione	Rafforzare l'Unione dei comuni
B	NO	Lasciare le cose come sono
C	SÌ	Procedere alla fusione
D	Postporre	Fare la fusione in modi e tempi diversi

La Tabella 2 mostra come i partecipanti nella loro globalità abbiano votato prima e dopo la IRC, in termini di media delle preferenze da loro accordate ad ogni opzione. I partecipanti potevano dare un voto da 1 a 4 per le quattro opzioni - dove "1" era il punteggio per l'opzione preferita. Minore il punteggio medio di un'opzione, maggiore la preferenza accordata.

Prima della IRC l'opzione A (aumentare il potere dell'Unione) era la più preferita ma solo di poco rispetto alla fusione (Opzione C). Lasciare le cose come sono (NO, opzione B) era la meno preferita tra tutte.

Tabella 2. Preferenza media delle quattro opzioni concernenti il risultato finale.

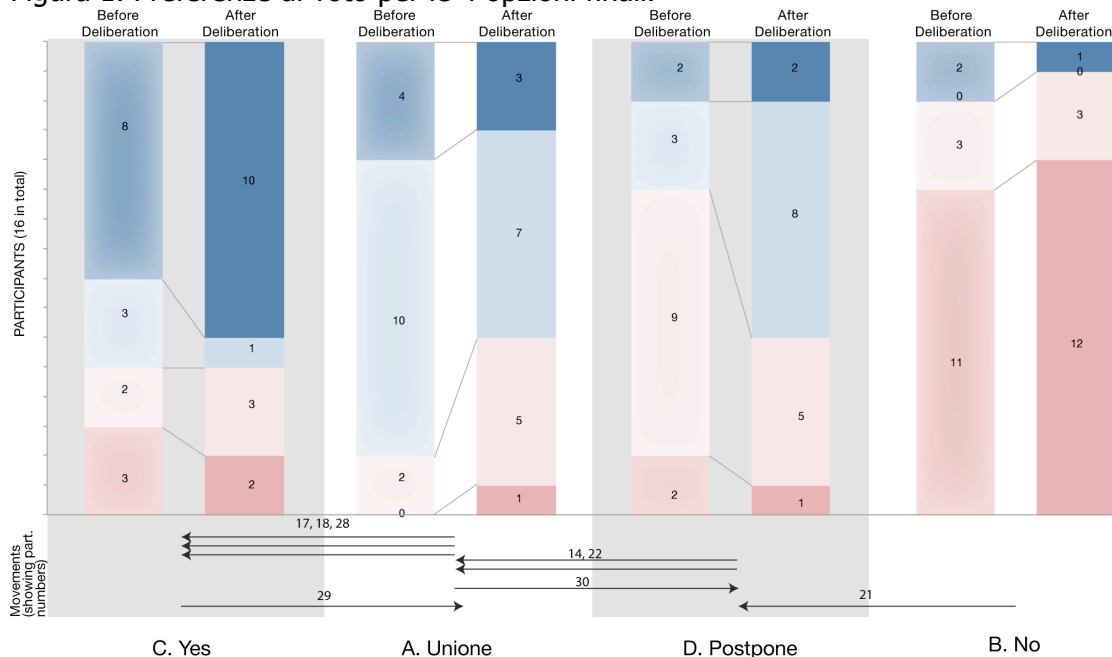
Opzione	Descrizione	Pre deliberazione	Post deliberazione
A	Unione	1.9	2.3
B	NO	3.4	3.6
C	SÌ	2.0	1.8
D	Postporre	2.7	2.3

Dopo la deliberazione c'è stato un lieve movimento verso l'opzione "Sì" (Opzione C), che è divenuto quello maggioritario preferito. Ma c'è stato anche uno spostamento verso l'Opzione D (postporre).

È possibile osservare la natura del cambiamento individuale che ha portato a questo risultato, come mostrato nella Figura 1. L'immagine mostra come i partecipanti nell'insieme hanno votato prima e dopo la IRC nelle quattro opzioni. L'ordine delle opzioni è cambiato da quello della Tabella 1 (la quale mostra l'ordine in cui le opzioni erano state presentate ai partecipanti). Esse

sono invece mostrate in sequenza: dall'opzione "Sì", seguita da "Unione" e "Posporre" fino alla opzione "No". Le due barre per ciascuna opzione mostrano la distribuzione di voti prima e dopo la deliberazione. Ad esempio, all'inizio della IRC c'erano 8 partecipanti secondo cui "Sì" era l'opzione preferita, altri 3 che la indicavano come la seconda preferenza, 2 che la disponevano come terza scelta e 3 che la preferivano meno di tutte. Dopo la IRC il numero di coloro che davano la principale preferenza all'opzione "Sì" era salito a 10, e 1, 3 e 2 persone disponevano l'opzione nelle restanti posizioni.

Figura 1. Preferenze di voto per le 4 opzioni finali.



Le frecce in fondo alla Figura 1 mostrano come la direzione in cui i partecipanti (indicati con un numero da noi attribuito) hanno cambiato le loro preferenze. Si vede come 3 partecipanti hanno cambiato la loro prima preferenza da (A) Unione a (C) Sì, mentre un partecipante (29) si è mosso nella direzione opposta. Altri due partecipanti hanno spostato la loro prima preferenza da (D) Posporre a (A) Unione, mentre, di nuovo, un partecipante (30) si muoveva nella direzione opposta. Un altro partecipante (21) cambiava la prima preferenza da (B) NO a (D) Posporre. La figura mostra 8 partecipanti (su 16 inclusi nello studio), che significa che 8 non hanno cambiato affatto la loro prima preferenza durante la IRC. Coloro che avevano la posizione Sì all'inizio della IRC erano molto inclini a tenerla fino alla fine (87%) paragonata al blocco di coloro "non-Sì", dei quali una proporzione simile (87,5%) ha cambiato il proprio voto, con il 37,5% di questi che si spostavano verso il Sì (i tre per l'opzione Unione precedentemente menzionati).

## **1.1 Implicazioni**

È da notare come durante il voto vero e proprio della IRC i partecipanti hanno votato soltanto quelle che noi avevamo identificato come opzioni B e C: procedere alla fusione o mantenere lo status quo. Il voto è risultato in 16 in favore dell'opzione C (Sì), 3 in favore dell'opzione B (NO) e 1 scheda bianca. Non disponiamo di dati per sapere chi ha votato in una certa maniera – il voto era, ragionevolmente, espresso segretamente. Appare comunque ovvio che i risultati non erano coerenti con la situazione da noi osservata dopo la IRC. Se assumiamo che chi non ha partecipato alla ricerca avesse votato Sì, rimane un deficit di due partecipanti che esprimevano un Sì nel voto della IRC e nelle preferenze da noi rilevate.

La differenza è probabilmente spiegata dalla presenza di due opzioni addizionali (A e D), le quali sono probabilmente quelle che avrebbe scelto l'individuo che ha votato scheda bianca alla IRC. Sussiste quindi una domanda concernente il fatto che la scelta presentata ai partecipanti (Sì o NO alla fusione) restringeva la scelta in maniera da aumentare il voto per il Sì.

Ad ogni modo tale conclusione

sembra contraddetta dalle considerazioni riportate dai partecipanti. C'è stata una discussione durante la IRC concernente le opzioni riportate nel nostro sondaggio, e i partecipanti avevano riportato che le preferenze per l'opzione A e D erano equivalenti ad un voto per il NO. In altre parole, se ciò è vero, e i dati del sondaggio sono corretti, dovremmo avere osservato un voto NO più cospicuo (di almeno due partecipanti) alla fine della IRC.

Ciononostante, la IRC si sarebbe conclusa con un chiaro voto per il "Sì", dal momento che c'è stato un movimento verso questa posizione durante l'assemblea. La sezione seguente del report prova a comprendere le ragioni sottostanti a questo movimento verso il Sì.

In fine, è da notare come questi cambiamenti osservati nelle preferenze finali comporta un cambiamento globalmente limitato. A dire il vero un cambiamento di molto inferiore a quanto di solito osservato in studi simili a quello qui presentato e effettuati su altri minipublics (come la IRC).

Torneremo su ciò in seguito. Ad ogni modo rimarchiamo come noi non sospettiamo alcun profondo problema strutturale con il design e l'implementazione della IRC. Detto ciò, ci sono quasi sempre margini per migliorare processi deliberativi nel design e la realizzazione. In una situazione ideale inoltre più di un singolo processo si svolgerebbe su di un dato argomento al fine di migliorare il design nel percorso e aumentare la comprensione del risultato.

Nella rimanente parte del report proviamo a comprendere in maniera piuttosto provvisoria come il processo della IRC ha portato a questo particolare risultato.

## **1 CAMBIAMENTI SOGGETTIVI**

Per aiutare a comprendere i ragionamenti che sottostanno alle posizioni dei partecipanti rispetto alla questione della fusione, è stato realizzato un

sondaggio concernente l'ordinamento di alcune frasi provenienti dalle discussioni pubbliche sull'argomento. L'ordinamento prevedeva la distribuzione di 36 frasi (mostrate nella Tabella 3). Le varie argomentazioni sono disposte tra le posizioni riportate nella Figura 2. Nella figura, ogni sfera rappresenta una posizione, e la sovrapposizione tra le diverse aree d'accordo e che esistono tra due o più di esse. Le argomentazioni sono versioni sommarie delle frasi riportate nella Tabella 2 tra una distribuzione pre-definita, altrimenti conosciuta in 'Q methodology' come 'Q sort' . Le 'Q sort' risultanti sono stati poi analizzate (utilizzando la inverted factors analysis) per produrre quattro posizioni che descrivono al meglio il pensiero globale dei partecipanti. Queste posizioni indicate nella Figura 2, includono:

- |                                      |  |
|--------------------------------------|--|
| <b>A. Incredibile opportunità</b>    | Un'aspettativa che alla fine la fusione possa portare benefici considerevoli (fiscali, economici e nei servizi, ...)         |
| <b>B. Problemi d'implementazione</b> | Un'aspettativa che la fusione potesse portare beneficio, ma la sua realizzazione poteva esser gestita meglio.                |
| <b>C. Forte scetticismo</b>          | Un'aspettativa che la fusione non funzionerà, e che è stata imposta dagli interessi politici.                                |
| <b>D. Incertezza pessimistica</b>    | Una visione che la fusione fosse piena di incertezze e, seppure attraente a prima vista, potesse risultare troppo rischiosa. |

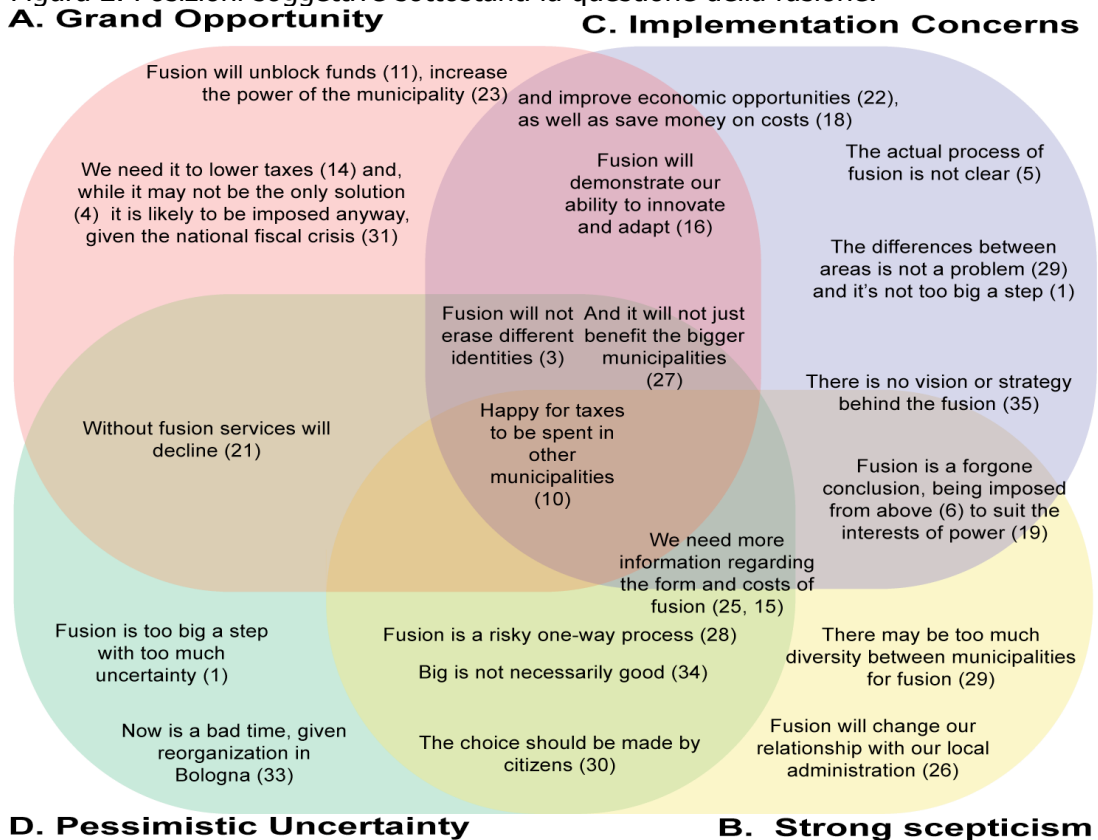
Tabella 3. Frasi

- 1 Il passaggio dall'unione alla fusione è un balzo troppo grande che comporta troppe incertezze. Quando le cose sono fatte in maniera più graduale, il passaggio sarà indolore perché la gente si sarà abituata.
- 2 La fusione è un piccolo passo per completare un percorso iniziato venti anni fa con l'unione dei comuni. Il comune unico di fatto esiste già. Quanto ancora dobbiamo aspettare?
- 3 La fusione cancellerà le diversità locali.
- 4 Il comune unico non è l'unica soluzione ai problemi del nostro territorio, ma è la soluzione più importante e concreta che in questo momento si possa proporre.
- 5 Non è stato ancora chiarito come faranno ad amalgamare i contratti dei lavoratori dipendenti comunali su tutto il territorio. Cose come queste dovrebbero essere decise prima della fusione e dovrebbero essere fatte consultando le parti.
- 6 La fusione è una decisione che è già stata presa e che ci vogliono imporre dall'alto. Stanno cercando di venderci il prodotto "comune unico"
- 7 Con o senza comune unico, l'importante è che non cambi nulla a livello pratico, per esempio dove staranno gli sportelli dei servizi.
- 8 Con la fusione gli impiegati potranno aumentare le loro competenze tramite delle specializzazioni e i cittadini avranno migliori servizi.

- 9Si sta facendo un uso distorto della fusione, senza rispettare le esigenze del territorio, impiegando l'intera Valsamoggia solo come una cavia da laboratorio.
- 10Non vorrei che i soldi delle mie tasse andassero spesi a beneficio dei comuni vicini
- 11La fusione permetterà di derogare il patto di stabilità e di sbloccare i fondi di alcuni comuni che potranno essere reinvestiti a beneficio dei comuni più bisognosi
- 12La fusione mi sembra il solito modo per cambiare tutto senza cambiare nulla
- 13La fusione è un salto nel buio
- 14La fusione è necessaria per un abbassamento della tassazione di cui gioveranno tutti, dalle industrie ai cittadini
- 15Non ci sono abbastanza elementi per decidere in favore o contro la fusione.
- 16La fusione è un processo innovativo. Saremo un esempio per il resto d'Italia e d'Europa.
- 17La fusione è la risposta giusta ai limiti dell' Unione dei comuni.
- 18La fusione offre la possibilità di risparmiare risorse tagliando i costi della politica e della burocrazia e aumentando l'efficienza dell'amministrazione.
- 19La scelta della fusione è dettata dalla volontà di mantenere l'egemonia politica di alcuni partiti sul territorio.
- 20La fusione permetterà di avere le risorse necessarie per fare gli interventi che tutto il nostro territorio necessita, come migliorare la viabilità collegando le piste ciclabili o il servizio trasporti tra i comuni o la scuola superiore.
- 21Senza la fusione i singoli comuni non potranno mantenere l'attuale qualità dei servizi.
- 22Tramite la fusione potremo sfruttare le potenzialità del territorio, per migliorare lo sviluppo edilizio, commerciale, artigianale e dell'agricoltura.
- 23Un comune così grande ha più peso politico di fronte agli interlocutori esterni, come per la Bologna metropolitana. In questo modo si potranno tutelare meglio i nostri interessi dall'esterno.
- 24In seguito alla fusione, o pagheremo più di prima o taglieranno i servizi.
- 25Non e' possibile dire un si o un no alla fusione senza sapere come sarà il nuovo comune, quanto costerà, come sarà fatto l'adeguamento delle tariffe e dei servizi.
- 26La fusione cambia il nostro modo di relazionarci all'amministrazione locale, allontanando l'amministrazione dal territorio locale e accentrando il potere da qualche altra parte.
- 27La fusione va a scapito dei comuni più piccoli e a vantaggio di quelli più grandi, anche dal punto di vista dei finanziamenti esterni
- 28La fusione è troppo rischiosa perché è un processo irreversibile
- 29Le esigenze e le abitudini dei cittadini sono troppo diverse nei cinque comuni. Sarà troppo difficile per il comune unico di soddisfarle tutte.
- 30Se le amministrazioni hanno scelto di procedere per la fusione significa che è la scelta giusta. Questa decisione spetta agli amministratori più che ai cittadini.
- 31In questo tempo di crisi e cambiamenti su scala Europea, la fusione e' necessaria e opportuna.
- 32L'unione è stata un fallimento e un costo, assorbendo in tutti questi anni la gestione solo di una minima parte dei servizi e del bilancio
- 33Non vale la pena fare la fusione in questo clima di riorganizzazione generale con la città metropolitana.
- 34Non è necessario essere un comune grande per essere virtuosi. I comuni piccoli possono essere gestiti meglio di quelli grandi e fare più cose. E' una questione di buona amministrazione.

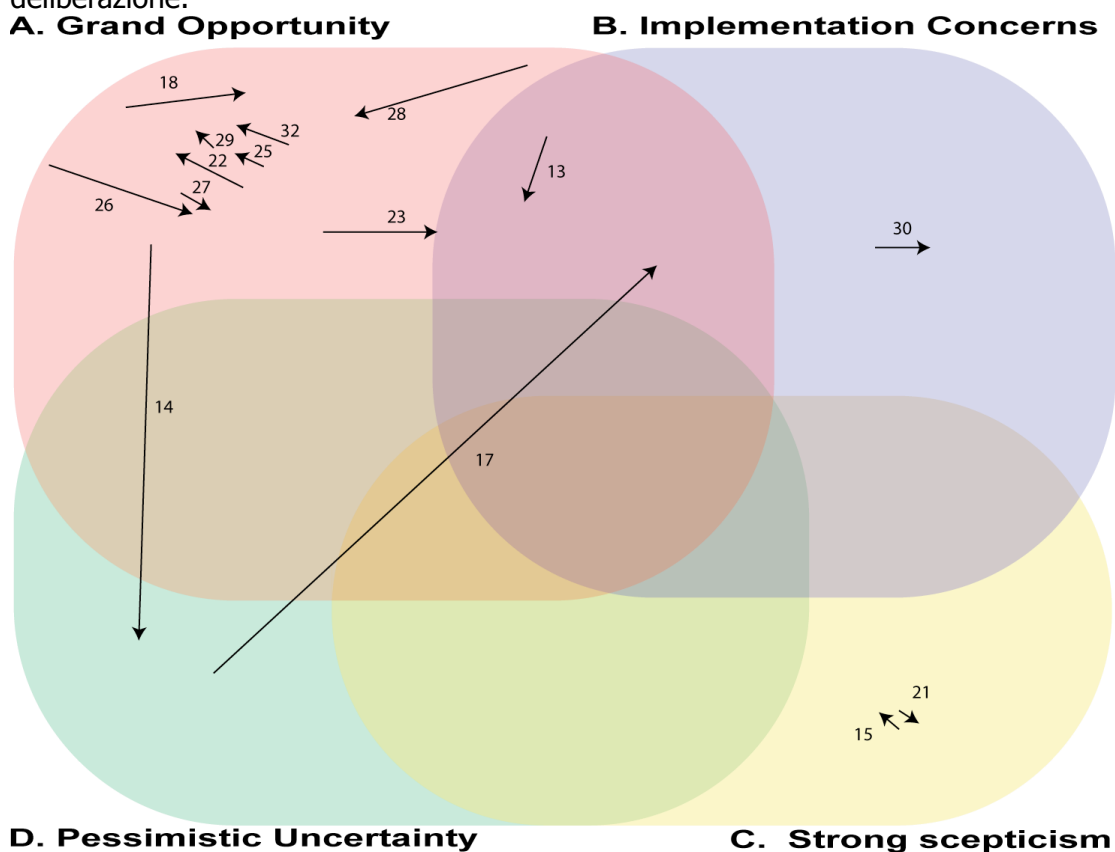
- 35 In questa fusione manca un progetto, una visione e una strategia. Le cose dovrebbero essere fatte in maniera molto diversa
- 36 Con la fusione si verrà a creare un deficit democratico, perché i Consigli di Municipio saranno solo consultivi. I cittadini non avranno più voce in capitolo.

Figura 2. Posizioni soggettive sottostanti la questione della fusione.



Queste posizioni sono state identificate in quanto esse descrivono al meglio le vedute dei partecipanti alla IRC, prima e dopo la deliberazione. Nella Figura 3 abbiamo usato questa semplice 'mappa' per identificare dove si disponessero i partecipanti rispetto al tema della fusione. Ogni freccia rappresenta (in senso lato) la maniera in cui la posizione dei partecipanti è cambiata durante la deliberazione, con le posizioni pre deliberazione indicate della parte iniziale di ciascuna freccia e la punta rappresentante invece la posizione finale. Più all'esterno di ciascuna posizione si trova un partecipante, più forte (ed in maniera unica) questo è associato con tale posizione.

Figura 3. Movimenti dei partecipanti sulla mappa delle posizioni durante la deliberazione.



La prima cosa da notare della Figura 3 è che, con riguardo alle preferenze, non c'è molto movimento in generale. Di nuovo, ciò è relativamente inusuale, paragonato ad altri processi deliberativi che sono stati studiati. Le quattro frecce più lunghe (che sono targate con il rispettivo numero del partecipante) corrispondono a quelle dei soli quattro partecipanti che hanno riportato che la IRC ha cambiato la loro visione in merito alla fusione.

L'altra particolarità della immagine è che quei cambiamenti che esistono non si conformano ad alcun andamento in particolare – ad eccezione della mancanza assoluta di movimento verso la posizione C. Ciò è anche relativamente inusuale secondo la nostra esperienza.

Quindi, c'è stato alcun sistematico cambiamento a livello soggettivo? Nella Tabella 3 proviamo a rispondere a questa domanda guardando a quelle frasi



che hanno avuto il maggiore cambiamento in generale nella disposizione durante il processo deliberativo.<sup>1</sup>

Tabella 4. Frasi con la maggiore variazione nelle risposte

N.	Frasese	Risposta		Variazione tra le diverse fasi	
		Media (nelle diverse fasi)	Pre	Post	Ave
21	If the fusion will not be done, the single municipalities will not be capable of maintaining the current quality of the services.	-0.2	2.0	2.2	13.6
6	The fusion is a decision that has already been taken and they are trying to imposing it top down. They are trying to sell the product "amalgamated municipality"	-1.3	0.8	2.0	4.9
35	In this fusion there is no project, no vision and no strategy. Things should be done in a very different way	-0.8	1.0	1.8	4.7
18	The amalgamation will offer the possibility of saving money by cutting the political costs and the bureaucracy costs and making the administration more efficient.	2.8	1.8	-1.0	7.7
7	With or without the amalgamation, the important thing that is at the practical level, nothing will change. For example the offices should stay where they are	0.6	-0.4	-1.0	6.5
26	The fusion will change our relationship with the administration. The fusion will move away the administration and the power from the local territory and centralizing it somewhere else	-0.9	-1.9	-1.0	6.9
24	The consequence of the fusion is that either we will pay more than before or they will cut the services	-1.8	-3.1	-1.3	7.3
27	the fusion benefits the bigger municipalities at the detriment of the smallest also with respect to the external funding situation	-1.4	-2.8	-1.4	4.8

È interessante notare che alcuni tra i cambiamenti più forti della tabella 3 tendono a supportare vedute più scettiche (6, 35, 18). Ad ogni modo la maggior parte rimane tendenzialmente favorevole (21, 27, 24, 26).

Mentre nessuno di questi cambi è statisticamente significativo, essi sembrano riflettere ciò che si era notato dai ricercatori che osservavano il processo deliberativo, ossia: che nonostante molti partecipanti possano essere persuasi dagli argomenti in favore alla fusione essi non sembravano essere d'accordo

<sup>1</sup> Di solito questa analisi si realizza usando dati non disposti secondo una griglia preordinata (ma graduati) con una scala Likert standard (che include risposte non vincolate da "d'accordo" a "in disaccordo" su di una scala da 5 a -5). Questo metodo sarebbe più corretto nell'analizzare variazioni assolute nelle disposizioni. Ad ogni modo, data la complessità dell'implementare la ricerca, in questo caso con limitate risorse e con differenze linguistiche, si è deciso di implementare questa soluzione alternativa.

senza riserve. Tanto più che il report dei partecipanti sembra sollevare molte domande sulla fusione, evidenziando le incertezze attorno alla sua realizzazione. Quest'aspetto sarà discusso di nuovo nella sottostante sezione delle osservazioni.

## **1 OSSERVAZIONI (PROVVISORIE)**

In generale dalla nostra analisi emerge che il processo deliberativo ha avuto un impatto in generale relativamente limitato sia in termini delle disposizioni sottostanti gli individui in merito all'argomento in esame sia con riguardo alle preferenze per il risultato finale.

Idealmente la deliberazione comporta un'approfondita riflessione su temi politici quali ad esempio quello della fusione – con i cittadini che prendono in seria considerazione le argomentazioni importanti, pesandole e raggiungendo conclusioni sulla base del loro genuino giudizio nel merito della questione, invece che sulla base di altri fattori quali il potere politico. La deliberazione in minipublics dovrebbe creare circostanze molto speciali in cui i cittadini possano lavorare tra loro in un ambiente ricco di informazioni per discutere collettivamente e riflettere sull'argomento in maniere che non sono di solito disponibili nella vita quotidiana. Perciò è spesso il caso che eventi deliberativi come la IRC abbiano un impatto piuttosto forte sui partecipanti, i quali spesso cambiano le loro posizioni in maniera sostanziale e secondo tendenze generali ed una dinamica specifica che si delinea durante l'evento nel minipublic globale .

Perché ciò non è accaduto con la IRC? Ci sono diverse possibili spiegazioni più o meno problematiche connesse alla maniera in cui la IRC è stata condotta, all'argomento in esame, agli aspetti specifici del contesto che suggeriscono un alto livello di deliberazione pubblica già al di fuori della IRC. Crediamo che una possibile spiegazione finale, a seguito di una dettagliata analisi, includa una combinazione di una serie di queste o anche altre possibilità, ma per il momento, queste sono:

### **1. La IRC sarebbe potuta essere più 'deliberativa'**

- a. **Problemi di design e realizzazioniie.** La IRC non ha presentato una riflessione abbastanza approfondita sull'argomento al punto di indurre cambiamento nelle posizioni. Ciò potrebbe essere accaduto a cause di un numero di fattori. Ad esempio, troppo poco tempo per affrontare una questione complessa; problemi interni con il design del processo e/o la realizzazione.
  - i. Tempo
  - ii. Design del Processo
  - iii. Implementazione

- b. **Pregiudiziale proveniente dalle precedenti visioni.** Potrebbe essersi verificata tra i partecipanti un'inclinazione a trattare le informazioni secondo le loro posizioni precedenti. Tale fenomeno sarebbe particolarmente sensibile ai problemi di selezione.
- c. **Pregiudiziale proveniente dalla formulazione del quesito.** La domanda formulata ai partecipanti alla IRC ha strutturato la loro maniera di pensare in una maniera che ha indotto il fenomeno osservato.

## 2. C'è stata deliberazione di fatto

- a. Un problema connesso alla selezione dei partecipanti potrebbe aver condotto al reclutamento di individui con posizioni molto più definite di quanto sia in genere il caso nel resto della popolazione. Tali individui sarebbero meno inclini a lavorare nel tipo di riflessione approfondita che idealmente accadrebbe durante la deliberazione.
- b. Errore dello strumento. Lo strumento di ricerca impiegato per analizzare il processo deliberativo non ha catturato i cambiamenti occorsi durante la deliberazione.
- c. Se non c'erano problemi reali con la realizzazione della IRC o con la selezione dei partecipanti, allora si potrebbe dare il caso che i membri della comunità tendevano ad avere già posizioni relativamente ben informate. Tali posizioni erano meno inclini ad essere influenzate dalla IRC.

Il nostro giudizio iniziale è che, seppure c'è spazio per migliorare il design e l'implementazione della IRC (che è quasi sempre il caso) nel totale è stata concepita ed implementata piuttosto bene. Ad ogni modo ci sono alcuni aspetti del design che avrebbero potuto portare ad un risultato meno che ideale.

### 1.1 Design e Realizzazione

Con riguardo a come è stato di per se l'evento: sicuramente ha mostrato un livello molto alto di rispetto, sincerità (per quanto fosse possibile osservare), ragionamento e impegno in vari momenti da parte dei partecipanti. Tale aspetto del processo è stato impressionante. Ciononostante, ci sono alcune perplessità, che si potranno capire affondo solo dopo un'analisi dettagliata del processo attraverso l'analisi dei dialoghi. Una possibilità è che il distacco dal programma stabilito nel terzo giorno avesse assunto un tono indirizzatorio. Se questo fosse il caso – e non possiamo esserne sicuri al momento e in termini assoluti rimarrebbe difficile da stabilire – le criticità sarebbero da intendersi alla luce della incredibile difficoltà che comporta il gestire la deliberazione al fine di consegnare un report scritto dai partecipanti, il tutto in un giorno. Un compito arduo da ogni punto di vista.

## **1.2 Pregiudiziale proveniente dalla formulazione del quesito**

Un fattore che pare che abbia avuto più possibilità di avere un serio impatto negativo sul processo è connesso alla formulazione del quesito. Tale fenomeno avviene in due forme. Il primo è procedurale – i partecipanti erano inclini a mettere un voto rispetto alla domanda referendaria il giorno finale il che è stato a loro concesso per via delle dinamiche createsi durante il lavoro. Secondo noi una semplice votazione di gruppo alla fine di una deliberazione potrebbe aver rappresentato una scelta poco felice, particolarmente quando il processo è sotto rinvio scrutinio pubblico, in quanto avrebbe conferito un livello di rappresentatività descrittiva della comunità che è semplicemente impossibile da ottenersi con 20 partecipanti. Mentre è, in principio, ragionevole che la IRC potesse simulare discussioni all'interno della più ampia comunità (che noi di solito chiamiamo “rappresentatività discorsiva”), particolarmente se i partecipanti sono scelti secondo una logica prefissata a tal fine, essa non può simulare dinamiche elettorali. Il voto comporta un tipo di legittimità per l'esito preferito (l'opzione Sì) che non può essere giustificata quando le argomentazioni dettagliate esposte sono prese in considerazione. Il pensiero dei partecipanti era abbastanza sofisticato ed a volte equivoco – anche se è il Sì ad essere chiaramente il risultato preferito. Ma gli schiacciati numeri a favore (16 SI, 3 NO e 1 scheda bianca) maschera la sofisticatezza di cui sopra. Forzare una scelta binaria alla fine del processo, una scelta che sarà comunicata con le altre osservazioni, sembra aver banalizzato molta della sofisticatezza in un semplice, quasi assoluto, supporto per il progetto di fusione. Ciò potrebbe avere avuto un forte effetto distorto nelle risposte analizzate in questo report.

Un altro effetto dovuto alla formulazione potrebbe esser dipeso dal fatto che la IRC considerava un progetto di fusione piuttosto limitato, con dettagli da essere considerati dopo il voto referendario. Quindi, era possibile per i partecipanti esser d'accordo con l'idea in principio, anche se è del tutto plausibile che le loro posizioni sarebbero cambiate all'emergere dei dettagli. Certamente, molti partecipanti hanno espresso considerevole frustrazione durante il processo per la mancanza di dettaglio. Mentre non possiamo formulare alcun giudizio definitivo su questo effetto, è abbastanza chiaro che le dinamiche dell'evento deliberativo sarebbero state differenti se esso fosse stato chiamato a considerare la forma della fusione, invece che il principio.

## **1.3 Sbilanciamento proveniente dalla selezione (e dalle pregresse preferenze)**

C'è una ragionevole possibilità che ci siano alcuni problemi con la selezione dei partecipanti, seppure difficilmente fatale. Il reclutamento è stato di grande successo nell'ottenere un campione differenziato dal punto di vista demografico. Impressionante nei fatti. Inoltre il range di vedute – se intese attraverso le lenti delle disposizioni rispetto al tema della fusione – sembrano davvero riflettere la più ampia comunità. Ad ogni modo sussiste una preoccupazione (non confermata) in quanto il metodo di reclutamento potrebbe aver prodotto un campione che, nel totale, includeva una componente più consistente di persone attivamente impegnate nella

discussione sulla fusione di quanto occorra nel resto della comunità. È risaputo che individui che sono più fortemente impegnati con certi argomenti sono più inclini a rispondere a lettere d'invito. Per contrastare ciò, è di solito desiderabile usare metodi per identificare e stratificare a seconda dei livelli di impegno (in genere chiedendo domande connesse al livello di coinvolgimento). Ciò però è possibile solo se c'è un ampio campione di volontari dal quale estrarre, che non era il caso con la IRC.

#### **1.4 Errore dello Strumento**

C'è anche una ragionevole possibilità che questa analisi non abbia catturato adeguatamente la riflessione dei partecipanti sull'argomento. Ad ogni modo, la correlazione quasi perfetta tra le osservazioni dei cambiamenti e l'auto giudizio dei partecipanti suggerisce che lo strumento abbia fatto un lavoro ragionevolmente buono nel catturare i cambiamenti.

#### **1.5 C'è stata davvero deliberazione**

Una possibilità verosimile è che la IRC sia stata ben concepita ed eseguita; che tutti i partecipanti hanno svolto il proprio ruolo con serietà e si sono di conseguenza impegnati nel districare l'argomento; e che i risultati riflettano le ponderate idee dei partecipanti. Seppure sarà necessario dare uno sguardo ravvicinato al processo di deliberazione per dare un giudizio definitivo, è del tutto possibile che – malgrado alcune delle nostre preoccupazioni – quanto detto sopra sia effettivamente avvenuto. Il gruppo di ricerca (quantomeno coloro che parlano italiano) hanno osservato un livello di discussione pubblica relativamente alto attorno l'argomento della fusione al di fuori della IRC; ed nei diversi tipi di contesti quotidiani. In altre parole è possibile che la discussione nella comunità piuttosto piccola, fortemente connessa e politicamente attiva sia piuttosto sviluppata, così che le posizioni nella comunità siano ben informate e ben formate. Di sicuro il gruppo di ricerca non ha osservato il tanto discusso 'claro' – il quale suggerisce che alcuni contesti potrebbero incontrare difficoltà nel deliberare per via di una tendenza a parlare sovrapponendosi, piuttosto che ad ascoltarsi. Mentre la discussione è potuta ben essere appassionata, come lo è stato durante la IRC ed al di fuori di essa, è stata nella vasta maggioranza dei casi altamente rispettosa.

Inoltre, i protagonisti in entrambi gli schieramenti del dibattito politico si sono impegnati con la IRC nella attesa che la migliore argomentazione potesse 'vincere'. Ciò è particolarmente vero degli advocates del NO, i quali non erano presenti in alcuna struttura organizzativa e ciononostante hanno speso notevole energie nello sviluppare le argomentazioni da presentare alla IRC, invece che esercitare il loro diritto all'uscita e al boicottaggio. In maniera più ampia la partecipazione dei vari advocates è un aspetto per il quale tutti gli advocates che hanno partecipato alla IRC dovrebbero essere apprezzati per il loro fondamentale contributo.

## **2 CONCLUSIONI**

In definitiva seppure osservazioni finali non sono ancora possibili, riteniamo che la IRC abbia in larga parte funzionato come evento deliberativo.

Rimangono comunque delle riserve su decisioni procedurali, modalità di selezione e formulazione. In merito a quest'ultime siamo restii a muovere critiche ma ci sentiamo di comprendere le difficoltà che si possono incontrare nel realizzare un evento deliberativo.